

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa. Atto n. 424 (Rilievi alla XII Commissione) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento e rinvio*) 48

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-05833 Cicu: Sulla situazione concernente gli inquilini degli alloggi della difesa situati nella Provincia di Bolzano 52

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 54

5-05834 Ruggia: Sulla disciplina concernente i canoni e le concessioni del patrimonio abitativo della difesa 52

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 56

5-05835 Di Stanislao: Sul riconoscimento dello *status* di vittima del dovere nei confronti del Lanciere Fulvio Pazzi 53

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 58

5-05836 Gidoni: Sulle conseguenze dell'attività del contingente italiano impegnato nella missione UNIFIL derivanti dall'evolversi degli scenari nell'area medio-orientale, con particolare riguardo alla situazione in Siria 53

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 59

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 20 dicembre 2011. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gianluigi Magri.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa. Atto n. 424.

(Rilievi alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 14 dicembre 2011.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento in esame presenta talune problematiche di cui ha già dato conto nella propria relazione introduttiva e che, a suo avviso, potrebbero essere inserite anche nell'ambito della proposta di rilievi. Al riguardo, auspica che in tale proposta possano trovare spazio i contributi dei colleghi, così da renderla massimamente condivisa.

Venendo agli aspetti problematici, richiama l'articolo 4 del testo, che prevede l'istituzione di un contingente ad esauri-

mento con un numero massimo di 848 unità, compreso l'ispettore nazionale, nel quale far confluire il personale attualmente appartenente al Corpo ed assunto a tempo indeterminato in virtù di precedenti provvedimenti di reclutamento. Conseguentemente, non viene riconosciuta alcuna forma di stabilizzazione per il personale in servizio alla data del 30 settembre 2011 e che sia, senza interruzioni, nella medesima posizione dal 1° gennaio 2007 o da data anteriore. Si tratta di circa 346 unità di personale ausiliario militare a tempo determinato cui il Corpo militare della Croce Rossa ha fatto fino ad oggi ricorso anche per lunghi periodi. Per tale personale si ammette solo – in deroga al nuovo limite al richiamo di tre mesi per ciascun anno – la possibilità di continuare ad essere richiamati annualmente. Su questo aspetto, il rappresentante dell'Esecutivo aveva richiamato la posizione a suo tempo espressa dal Ministero della difesa, che era favorevole al transito anche di questo personale nel suddetto contingente ad esaurimento, soluzione che tuttavia non si è poi concretizzata nello schema di decreto per le perplessità del Ministero dell'economia e delle finanze sui riflessi economici di tale operazione.

Occorre riflettere, inoltre, sul fatto che la prospettiva di escludere future alimentazioni di questo contingente sarebbe anche legata dalla richiesta dei responsabili degli organi internazionali della Croce Rossa di avviare una riforma che renda possibile lo scioglimento delle componenti ausiliarie delle Forze armate, in considerazione del fatto che, conservando lo *status* militare, sarebbe impossibile assicurare la loro neutralità ed indipendenza, che sono principi fondamentali della Croce Rossa.

Da tali premesse, la necessità, condivisa dalla Commissione difesa, di consentire comunque la continuità di impiego per tutto il personale che opera a beneficio del corpo, potrebbe condurre a tre possibili soluzioni normative. La prima soluzione, più innovativa, potrebbe essere nel senso di prefigurare eventualmente anche il superamento dello *status* militare per tali

soggetti e la loro equiparazione, sul piano funzionale, al personale civile della Croce Rossa Italiana, salva la possibilità per coloro che ne fanno richiesta e ne hanno i requisiti, di transitare nella Forza armata di origine. La seconda consiste nel ribadire l'esigenza di includere nel contingente ad esaurimento anche il personale di cui al comma 6 dell'articolo 4, con il rischio però di rendere tale Corpo profondamente estraneo all'organizzazione complessiva della Croce Rossa, che conseguirebbe alla nuova disciplina recata dal provvedimento in esame. Residua, infine, la strada di non assumere posizioni definitive in questa sede, al fine di procedere all'esame di proposte di legge già presentate in materia che, seppure consentirebbe di approfondire adeguatamente una problematica indubbiamente complessa, presta tuttavia il fianco al rischio di un rinvio *sine die* della questione.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nel prendere atto dell'auspicio rivolto alle autorità italiane da parte dei responsabili internazionali della Croce Rossa – che tuttavia non ha alcun carattere vincolante – osserva che sarebbe comunque opportuno scindere la problematica concernente lo *status* militare di tale organismo da quella riferita all'esigenza di assicurare un giusto riconoscimento a coloro che da molti anni operano in modo continuativo a favore del Corpo militare.

Augusto DI STANISLAO (IdV) sottolinea la complessità della problematica sottostante la riorganizzazione del Corpo militare, nel quadro della più ampia riforma della Croce Rossa.

Sul punto, ritiene imprescindibile che la Commissione chieda di valutare la possibilità di includere direttamente nel contingente ad esaurimento anche il personale ausiliario militare a tempo determinato, prevedendo la possibilità di assunzione per coprire i posti resisi vacanti in conseguenza delle cessazioni dal servizio di coloro che appartengono al suddetto contingente. Inoltre, segnala l'esigenza che sia garantita la continuità nello svolgimento

delle funzioni, eventualmente superando lo *status* militare del personale del Corpo e coniugando tale operazione con la nuova normativa in materia di trasformazione delle strutture operative a livello provinciale della Croce Rossa Italiana da enti pubblici a soggetti di natura privatistica, fondati sull'impiego di personale volontario. Dichiara altresì di condividere le valutazioni del relatore circa l'opportunità di consentire anche alle donne l'accesso al Corpo militare ed, infine, chiede che la Commissione si esprima nel senso di superare l'attuale anomala modalità di designazione dell'Ispettore nazionale, non essendo prevista per tale carica né l'indicazione di una rosa di nominativi né una durata prefissata del mandato.

Ettore ROSATO (PD) concorda con le valutazioni espresse dal relatore. Desidera comunque invitare l'Esecutivo a valutare la necessità di riconfigurare il Corpo militare della Croce Rossa, contemperando le legittime aspettative di coloro che chiedono di essere stabilizzati, — la maggior parte dei quali non risulta essere personale medico ma non per questo deve ritenersi che non svolga proficuamente la sua attività — con le altrettanto rilevanti esigenze di rendere efficiente e produttiva l'organizzazione complessiva di tali organismi.

Antonio RUGGHIA (PD) ricorda che giunge all'esame uno degli ultimi atti prodotti dal Governo Berlusconi, su cui i profili di competenza della Commissione riguardano un aspetto delicato ma comunque non di carattere centrale. Il testo infatti reca un'ampia e radicale riforma dell'intera struttura centrale e periferica della Croce Rossa Italiana, con scelte quantomeno discutibili in ordine alla cosiddetta privatizzazione dei servizi e degli organi provinciali. Pur non essendo questa la sede in cui discutere tali aspetti, è evidente che essi si riverberano anche sulle valutazioni concernenti il Corpo militare. Si rammarica quindi per l'impossibilità di esaminare in modo adeguato le problematiche che il relatore ha opportu-

namente segnalato, con particolare riguardo alle sollecitazioni esercitate dalle strutture di vertice della Croce Rossa, alle scelte relative all'eventuale mutamento di *status* del personale militare e, non da ultimo, sulla coerenza tra le scelte adottate per il personale del Corpo militare e quelle che dovranno essere fatte in termini di riduzione delle spese e degli organici dello strumento militare nel suo complesso. Conclusivamente, ritiene che le posizioni espresse dal relatore siano pienamente condivisibili proprio in quanto rappresentino un opportuno punto di equilibrio in riferimento ad un provvedimento che comunque non è scevro di elementi criticabili.

Giorgio HOLZMANN (PdL) segnala che il richiamo a sollecitazioni provenienti dai rappresentanti internazionali della Croce Rossa è quantomeno incongruo in sede di esame di un provvedimento che riguarda scelte di matrice prettamente nazionale. Né si può invocare alcuna contraddizione con il principio di neutralità proprio di tale organizzazione, essendo tale principio assolutamente rispettato anche dalla componente militare della Croce Rossa, come testimoniato in ogni occasione in cui essa ha operato. Richiamando i contenuti dell'intervento svolto nella precedente seduta, ricorda che il personale del Corpo si caratterizza per una specifica competenza di carattere logistico, nell'approntamento di mezzi e materiali necessari alle operazioni di soccorso. Per tali ragioni, auspica un pieno riconoscimento normativo di tali professionalità, con riguardo al personale inserito nel contingente ad esaurimento come anche con riguardo alle unità richiamate dal comma 6 dell'articolo 4, di cui auspica una piena stabilizzazione del rapporto di impiego in essere.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, sottolinea che il provvedimento in esame non contraddice alcun indicazione proveniente dai rappresentanti della Croce Rossa a livello internazionale, come dimostra il fatto che il contingente testè istituito non prevede alcuna futura alimentazione degli organici.

Francesco BOSI (UdCpTP) esprime una generale perplessità sul provvedimento in esame che ritiene non possa essere valutato correttamente prescindendo da una sua analisi complessiva. Infatti, qualora ci si dovesse limitare a tenere conto di singole sezioni del decreto, non si coglierebbe quella visione d'insieme importantissima per esprimere giudizi ponderati su questioni così interdipendenti, come quelle in esso disciplinate. Con riferimento alle considerazioni svolte dal relatore, evidenzia, in primo luogo, che le criticità rilevate dai vertici della Croce rossa internazionale hanno riguardato prima ancora che il Corpo militare, la stessa natura di ente pubblico della Croce Rossa Italiana. Pertanto, le problematiche insite nello schema di decreto in esame non sono certo superabili attraverso il progressivo scioglimento del Corpo militare. Rimane, infatti, da affrontare il tema del rapporto pubblicistico di lavoro del personale impiegato presso la struttura organizzativa e presso i comandi regionali. Inoltre, pur non escludendo la possibilità del transito del personale appartenente al Corpo militare della Croce Rossa nelle altre Forze armate, reputa che debba eventualmente anche valutarsi la possibilità di un transito dei militari in esubero in senso inverso. Dà pertanto un giudizio assai critico del decreto individuando nell'esigenza di fare cassa e liquidare il patrimonio della Croce rossa la finalità ispiratrice dello stesso.

Marcello DE ANGELIS (PdL) Osserva, preliminarmente che, alla base del disegno di ristrutturazione dell'ente Croce Rossa vi siano esigenze economiche che hanno imposto la privatizzazione della componente locale, prima fra tutte quella di evitare la traslazione di debiti contratti da strutture periferiche nei bilanci dell'ente a livello nazionale.

Venendo ai profili di interesse della Commissione, ritiene che la questione di un'eventuale smilitarizzazione del Corpo militare della Croce Rossa — la cui esistenza nel panorama militare italiano fonda le sue radici su ragioni di carattere storico — dovrebbe essere affrontata nel-

l'ambito della più ampia discussione sul modello di difesa. Nel giudicare infondati, proprio in ragione di quanto dimostrato nel corso della sua attività, i dubbi sollevati in ordine alla presunta assenza del carattere di neutralità del Corpo militare, ritiene che la Commissione non debba in alcun modo suggerire come percorribile la strada della trasformazione del personale del Corpo in personale civile. Esprime, altresì, perplessità sulla possibilità di formulare rilievi con riguardo al tema dell'ingresso femminile nel Corpo, sottolineando come ciò si ripercuoterebbe sull'altro corpo ausiliario delle Forze armate — quello volontario delle crocerossine — al punto da determinarne lo scioglimento.

Salvatore CICU (PdL) propone di organizzare il prosieguo dell'esame del provvedimento in modo da assicurare la necessaria interlocuzione tra i gruppi, così da poter giungere all'elaborazione di una proposta di rilievi che abbia la più larga condivisione possibile.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che il relatore ha già manifestato la disponibilità ad accogliere nella propria proposta i contributi che i colleghi riterranno di formulare.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), *relatore*, conferma che, proprio per favorirne la più ampia condivisione, si è riservata di formulare una proposta solo dopo aver acquisito i suggerimenti delle diverse forze politiche in Commissione.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI desidera preliminarmente ringraziare i componenti la Commissione per l'attenzione e la qualità del dibattito parlamentare sviluppatosi su un atto del Governo che, a sua volta, ha già avuto un *iter* complesso ed articolato. Ricorda di aver già rappresentato l'intenzione del dicastero della Difesa di consentire il transito nel contingente ad esaurimento di tutto il personale che opera continuamente nell'ambito del Corpo militare, e che su tale soluzione si era già regi-

strato il concerto delle diverse strutture governative interessate.

Ribadisce che il Governo si atterrà alle indicazioni provenienti dai competenti organi parlamentari ma, tenuto conto degli stringenti termini di esercizio della delega, manifesta scetticismo sulla possibilità di poter istruire tempestivamente nuove possibilità di disciplina del settore, per le quali non vi è alcuna preclusione di merito.

Augusto DI STANISLAO (IdV) invita il rappresentante del Governo ad esprimere le proprie valutazioni sulle proposte da lui avanzate in relazione all'espressione della posizione della Commissione.

Antonello GIACOMELLI (PD) considera censurabile la richiesta dell'onorevole Di Stanislao, che induce all'espressione di un parere dell'Esecutivo senza attendere che il relatore abbia a sua volta formalizzato una sua proposta. Ritiene che sia inopportuno impegnare il Governo su elementi che ancora non sono chiaramente esposti in una formale proposta del relatore o, se pretermessi da quest'ultima, eventualmente formulati in termini di proposta alternativa.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, condivide sul piano procedurale le valutazioni espresse dal collega Giacomelli. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 20 dicembre 2011. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gianluigi Magri.

La seduta comincia alle 15.10.

5-05833 Cicu: Sulla situazione concernente gli inquilini degli alloggi della difesa situati nella Provincia di Bolzano.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Giorgio HOLZMANN (PdL), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giorgio HOLZMANN (PdL), pur considerando soddisfacente la risposta fornita dal rappresentante del Governo, nel prendere atto dei dati forniti, ritiene che in alcuni casi possano essere stati commessi degli errori di calcolo nella rideterminazione dei canoni di occupazione dovuti dagli inquilini *sine titolo* di alloggi della Difesa siti nella provincia di Bolzano. In tal senso dovrebbero essere interpretate le numerose istanze di dilazione avanzate da pensionati ed *ex* appartenenti alle Forze armate non in grado di ottemperare alle nuove richieste. Auspica, pertanto, che tali dilazioni possano essere concesse, scongiurando il rischio di pesantissime conseguenze per le famiglie degli stessi utenti.

5-05834 Ruggia: Sulla disciplina concernente i canoni e le concessioni del patrimonio abitativo della difesa.

Antonio RUGGHIA (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), precisando che la prima parte della risposta fornita alla precedente interrogazione si estende anche all'atto in esame.

Antonio RUGGHIA (PD), replicando, osserva che la questione della rideterminazione dei canoni degli alloggi di servizio dovuti dai *sine titolo*, è già stata affrontata dal Parlamento in numerose occasioni, dando luogo anche all'approvazione a larghissima maggioranza di atti di indirizzo. Tuttavia, è stato possibile alle Commissioni pronunciarsi con un atto formale sui relativi provvedimenti attuativi, non essendo questa una materia sulla quale è prevista l'espressione di un parere. Ritiene paradossale la situazione che si è venuta a determinare per effetto dei vari provvedimenti amministrativi che sono stati emanati. Infatti, si è registrato un numero impressionante di ricorsi, sono stati richiesti canoni elevati anche a inquilini il cui reddito lordo non arriva ai 40 mila euro l'anno e sono stati liberati molti alloggi senza che si potesse giungere alla loro alienazione rendendo così possibile avviare il piano per la costruzione dei 51.000 alloggi da destinare al personale della difesa. Per tali ragioni si ritiene insoddisfatto della risposta.

5-05835 Di Stanislao: Sul riconoscimento dello status di vittima del dovere nei confronti del Lanciere Fulvio Pazzi.

Augusto DI STANISLAO (IdV), illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Augusto DI STANISLAO (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario che non dimostra la volontà, da parte del Governo, di voler prendere atto di una problematica molto più ampia. Il caso di cui si occupa l'atto di sindacato ispettivo a sua firma rappresenta, infatti, solamente la punta di un *iceberg* di un fenomeno assai diffuso, che involge la questione, negata dal Governo in tutte le sedi, di prendere atto delle conseguenze perniciose derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito. Prean-

nuncia, quindi, la presentazione di altri atti di sindacato ispettivo, ai quali auspica che venga fornita una risposta più convincente.

5-05836 Gidoni: Sulle conseguenze dell'attività del contingente italiano impegnato nella missione UNIFIL derivanti dall'evolversi degli scenari nell'area medio-orientale, con particolare riguardo alla situazione in Siria.

Franco GIDONI (LNP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Franco GIDONI (LNP), nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, evidenzia che l'interrogazione di cui è presentatore non intende affrontare le ragioni, a suo avviso discutibili, poste alla base della prosecuzione della missione UNIFIL, quanto piuttosto mettere l'accento su alcune dichiarazioni fatte dal Ministro Di Paola in occasione della recente audizione sulle linee programmatiche del dicastero presso le Commissioni riunite difesa di Camera e Senato. In particolare, si riferisce alla circostanza che la permanenza di un contingente in Libano possa essere collegata all'opportunità di mantenere una presenza militare in un'area potenzialmente instabile. Reputa che la decisione di partecipare a nuove missioni internazionali di pace dovrebbe avvenire successivamente al registrarsi di una situazione di crisi e non avallare semplicemente una presenza già *in loco*. Guarda, infatti, con preoccupazione alla presenza di navi delle più grandi potenze militari davanti alle coste di quel tratto del Mediterraneo. Invita dunque l'Esecutivo a confrontarsi tempestivamente con il Parlamento su tali vicende, augurandosi che non si ripeta quanto accaduto nel più recente passato proprio in relazione alla crisi libica.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.35.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-05833 Cicu: Sulla situazione concernente gli inquilini degli alloggi della difesa situati nella Provincia di Bolzano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto del Ministro della difesa 16 marzo 2011 in applicazione dell'articolo 6, comma 21-*quater*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, definisce i criteri di rideterminazione del canone dovuto dagli utenti non aventi titolo alla concessione di alloggi di servizio del Ministero della difesa, nel rispetto dei principi stabiliti dalla citata disposizione.

La menzionata norma prevede che i canoni di occupazione dovuti dagli utenti non aventi titolo alla concessione di alloggi di servizio siano rideterminati con decreto del Ministero della difesa, adottato d'intesa con l'Agenzia del demanio, sentito il Consiglio centrale della rappresentanza militare.

In particolare, la disposizione stabilisce che tale rideterminazione avvenga sulla base dei prezzi di mercato o, in mancanza di essi, delle quotazioni rese disponibili dall'Agenzia del territorio, nonché del reddito dell'occupante e della durata dell'occupazione.

Con decreto del Ministro *pro-tempore*, come richiesto dalla legge, è stata, quindi, data attuazione alla norma primaria prevedendo che il reddito del nucleo familiare dell'occupante fosse fattore di ponderazione, tale da costituire, in applicazione, indice correttivo per la determinazione dei canoni.

È stato previsto che la durata di detta pregressa occupazione, nella modalità di calcolo meglio ritenuta in armonia con le finalità di legge e con le disposizioni di settore, costituisse, a sua volta, criterio

concorrente a determinare un reddito figurativo di riferimento, rispetto al quale sono stati individuati coefficienti correttivi da applicare ai prezzi di mercato per calcolare il nuovo canone.

Tale adeguamento, che tiene conto anche delle reali condizioni di vetustà e d'uso dell'immobile, è stato determinato in ragione di un coefficiente correttivo – fino al 70 per cento di riduzione – parametrato sui livelli di reddito a vantaggio di quelli meno elevati, raggiungendo il totale adeguamento al canone di mercato unicamente in presenza di condizioni economiche particolarmente favorevoli per l'occupante *sine titolo* (reddito annuo superiore a 130.000 euro).

Questo il quadro normativo di riferimento sulla rideterminazione dei canoni.

Con specifico riferimento agli alloggi di servizio citati dagli Onorevoli interroganti, si precisa che, proprio « al fine di scongiurare le pesantissime conseguenze per le famiglie degli inquilini della Difesa della Provincia di Bolzano », a similitudine di quanto già in atto in ambito nazionale, sono state impartite disposizioni ai fini della costituzione, a livello territoriale periferico, di punti di contatto a beneficio dell'utenza in grado di:

verificare la correttezza dei calcoli relativi alla rideterminazione dei canoni;

effettuare eventuali ulteriori sopralluoghi tecnici finalizzati al controllo dei coefficienti correttivi riferiti agli immobili.

In particolare, per alcuni alloggi dell'Esercito siti in Bolzano:

la verifica dei calcoli ha portato a correggere il valore di due canoni;

la presenza in alcuni casi, in cui risulta elevato il rapporto tra il canone annuo rideterminato dell'alloggio ed il reddito fiscale dell'utente, è giustificata, attesa la corretta applicazione della formula prevista dal citato decreto ministeriale, dal lungo periodo di occupazione « *sine titulo* » (in una circostanza, dal 1963), ma soprattutto dall'ubicazione dell'immobile in area centrale del capoluogo in relazione alla tipologia dello stesso

(l'alto indice dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare per metro quadro viene moltiplicato per l'ampia superficie dell'unità abitativa).

Con riguardo, in ultimo, alla questione della concessione di « una giusta dilazione dei tempi per poter ottemperare alle necessità del Ministero », si precisa che il nuovo canone decorre dalla data di notifica del provvedimento individuale di rideterminazione, in attuazione di uno specifico impegno assunto dal precedente Governo, contemplato nella mozione n. 1-00559, approvata pressoché all'unanimità dall'Assemblea della Camera dei Deputati nella seduta n. 431 dell'8 febbraio 2011.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-05834 Ruggia: Sulla disciplina concernente i canoni e le concessioni del patrimonio abitativo della difesa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto del Ministro della difesa 16 marzo 2011 in applicazione dell'articolo 6, comma 21-*quater*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, definisce i criteri di rideterminazione del canone dovuto dagli utenti non aventi titolo alla concessione di alloggi di servizio del Ministero della difesa, nel rispetto dei principi stabiliti dalla citata disposizione.

La menzionata norma prevede che i canoni di occupazione dovuti dagli utenti non aventi titolo alla concessione di alloggi di servizio siano rideterminati con decreto del Ministero della difesa, adottato d'intesa con l'Agenzia del demanio, sentito il Consiglio centrale della rappresentanza militare.

In particolare, la disposizione stabilisce che tale rideterminazione avvenga sulla base dei prezzi di mercato o, in mancanza di essi, delle quotazioni rese disponibili dall'Agenzia del territorio, nonché del reddito dell'occupante e della durata dell'occupazione.

Con decreto del Ministro, come previsto dalla legge, è stata, quindi, data attuazione alla norma primaria prevedendo che il reddito del nucleo familiare dell'occupante fosse fattore di ponderazione, tale da costituire, in applicazione, indice correttivo per la determinazione dei canoni.

È stato previsto che la durata di detta pregressa occupazione, nella modalità di calcolo meglio ritenuta in armonia con le finalità di legge e con le disposizioni di settore, costituisse, a sua volta, criterio concorrente a determinare un reddito fi-

gurativo di riferimento, rispetto al quale sono stati individuati coefficienti correttivi da applicare ai prezzi di mercato per calcolare il nuovo canone.

Tale adeguamento, che tiene conto anche delle reali condizioni di vetustà e d'uso dell'immobile, è stato determinato in ragione di un coefficiente correttivo – fino al 70 per cento di riduzione – parametrato sui livelli di reddito a vantaggio di quelli meno elevati, raggiungendo il totale adeguamento al canone di mercato unicamente in presenza di condizioni economiche particolarmente favorevoli per l'occupante *sine titolo* (reddito annuo superiore a 130.000 euro).

Ciò posto, con riferimento alla questione relativa al « diritto alla continuità nella conduzione dell'alloggio », si precisa che nel citato provvedimento è stata dedicata particolare attenzione alla tutela del personale rientrante nei parametri fissati dal decreto ministeriale annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa, riconoscendo la possibilità di continuare la conduzione dell'alloggio per nove anni, alle attuali condizioni, nel regolamento che prevede l'alienazione degli alloggi ritenuti non più funzionali, confluito nel decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90.

In merito alla previsione dell'aggiornamento annuale del canone rideterminato nella percentuale del 100 per cento della variazione annuale accertata dall'Istat, dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati, la misura di tale adeguamento risulta coerente con

quanto previsto dalla norma primaria a cui il decreto in parola dà attuazione.

Quanto alla misura di adeguamento annuale pari al 75 per cento della citata variazione, essa è prevista dall'articolo 295 del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, che attiene ai canoni applicati agli utenti « in titolo », concessionari di alloggio di servizio in esecuzione di idonea concessione, fattispecie differente dalla rideeterminazione in argomento.

Con riferimento alla circostanza che il decreto ministeriale 16 marzo 2011 non è stato oggetto di parere parlamentare, nell'evidenziare che tale passaggio procedurale non risulta essere stato previsto dal citato articolo 6, comma 21-*quater*, si rappresenta che, proprio in attuazione di detto articolo è stato adottato il decreto ministeriale 16 marzo 2011, predisposto da un apposito Gruppo di lavoro, coordinato dalla Direzione Generale dei Lavori e del Demanio, comprendente l'Agenzia del Demanio, sentito il Consiglio centrale della Rappresentanza militare, vistato dall'Ufficio Centrale del Bilancio, registrato dalla Corte dei Conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quanto ai provvedimenti cautelari adottati dal TAR del Lazio citati nell'atto, si precisa che essi hanno temporaneamente sospeso l'efficacia dei singoli provvedimenti rideterminativi del canone a carico di alcuni occupanti *sine titolo*, limitatamente al mantenimento sino alla pronuncia di merito, senza, peraltro, sospendere l'efficacia del decreto ministeriale 16 marzo 2011.

Con riguardo, alla mancata riassegnazione degli alloggi lasciati liberi dai conduttori *sine titolo*, si evidenzia che la nuova assegnazione (ad opera della componente operativa) presuppone l'effettuazione di lavori di manutenzione sugli alloggi – anch'essi di competenza delle singole Forze armate – che possono risentire,

specie in un momento di chiusura dell'esercizio finanziario, della scarsa disponibilità di adeguate risorse.

Avuto riguardo, infine, al preteso stallo del piano di ampliamento del patrimonio abitativo, si sottolinea che la Difesa ha in essere una serie di iniziative con le realtà locali territoriali (Regioni, Province e Comuni) finalizzate alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, anche attraverso specifici protocolli d'intesa con i soggetti interessati.

Si evidenzia, altresì, che il finanziamento della realizzazione di detto piano è previsto dalla legge (articolo 306, comma 2, del decreto legislativo 66/2010 ed articolo 4 del decreto ministeriale 112/2010), mediante le risorse provenienti dalle vendite degli alloggi non più utili per l'amministrazione.

Al riguardo, le procedure di vendita degli alloggi, ai sensi del citato articolo 306, attualmente in corso, consentiranno l'acquisizione dei corrispettivi entro il 2012 e, quindi, la loro prevedibile riassegnazione al bilancio della Difesa entro il 2013 per l'utilizzo ai fini indicati.

A guadagno di tempo, peraltro, sono già state avviate le attività strumentali all'acquisizione della progettazione da porre a base di gara per la realizzazione di nuovi alloggi.

In conclusione, proprio al fine di « raggiungere un punto di equilibrio che possa essere condiviso da tutti i soggetti interessati », nonché al fine di scongiurare possibili situazioni di disagio sociale, sono state impartite disposizioni, in ambito nazionale, ai fini della costituzione a livello territoriale periferico di punti di contatto a beneficio dell'utenza in grado di:

verificare la correttezza dei calcoli relativi alla rideeterminazione dei canoni;

effettuare eventuali ulteriori sopralluoghi tecnici finalizzati al controllo dei coefficienti correttivi riferiti agli immobili.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-05835 Di Stanislao: Sul riconoscimento dello status di vittima del dovere nei confronti del Lanciere Fulvio Pazzi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogante chiede di conoscere le motivazioni della mancata attribuzione dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2006 n. 243 a favore dei familiari del compianto Volontario in ferma annuale Fulvio Pazzi, deceduto in data 24 agosto 2003, in quanto l'Amministrazione difesa e il Comitato di verifica per le cause di servizio avrebbe valutato il caso sull'erroneo presupposto della sussistenza della condizione della « causa di servizio », anziché di quello molto più ampio della « permanenza in servizio » ex articolo 1 legge n. 308 del 1981 (che implicherebbe la concessione di risarcimenti in tutte le ipotesi in cui durante il servizio si verificassero incidenti o infortuni che provocano la morte o che comportino una menomazione dell'integrità fisica) nonché del fatto che il militare fosse in servizio di vigilanza ad infrastrutture militari, (articolo 5 legge n. 308 del 1981).

Al riguardo, occorre chiarire che:

la legge 23 dicembre 2005 n. 266 (finanziaria 2006) all'articolo 1, comma 564, equipara alle vittime del dovere di cui all'articolo 3 della legge n. 466 del 1980 « coloro che abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o alle quali consegue il decesso, in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori i confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da cause di servizio per le particolari condizioni ambientali ed operative »;

il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 2006 n. 243 – regolamento applicativo della sopracitata norma – pre-

vede espressamente all'articolo 6, comma 4, che sia il Comitato di verifica per le cause di servizio ad accertare, sulla scorta degli atti (e dunque anche dall'esame del rapporto informativo) « la riconducibilità delle infermità dipendenti da causa di servizio alle particolari condizioni ambientali od operative di missione »;

ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 2001 il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, ivi incluse le ipotesi di patologie correlate alle particolari condizioni ambientali od operative, è demandato al « Comitato di verifica per le cause di servizio », istituito ed operante alle dipendenze del Ministero dell'economia e delle finanze, il cui parere assume carattere vincolante per ciascuna Amministrazione che ha la sola facoltà, in caso di parere negativo, di chiederne il riesame, ma di adeguarsi allo stesso qualora risultasse confermato;

il citato organo medico-legale, con parere n. 41331/2008 del 28 gennaio 2009 e, in sede di riesame, con successivo parere n. 351/2009 del 1° aprile 2009, ha espresso giudizio negativo ai fini del riconoscimento del diritto ai benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006.

In conclusione, si ritiene che la competente Direzione generale del Ministero della difesa, quindi, non ha potuto che comunicare all'interessato il giudizio negativo sul mancato riconoscimento della dipendenza da causa di servizio.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-05836 Gidoni: Sulle conseguenze dell'attività del contingente italiano impegnato nella missione UNIFIL derivanti dall'evolversi degli scenari nell'area medio-orientale, con particolare riguardo alla situazione in Siria.

TESTO DELLA RISPOSTA

La missione UNIFIL è stata dispiegata per assicurare il mantenimento del cessate il fuoco nel sud del Libano dopo la guerra del 2006 con il necessario e pieno consenso delle parti in causa. La missione svolge, pertanto, il compito di prevenire un aggravamento della tensione nell'area e assolve un'importante funzione di stabilizzazione del sud del Libano dove la sua presenza appare quanto mai necessaria a fronte di un quadro regionale fragile.

UNIFIL, inoltre, assicura lo sviluppo del dialogo tra le parti nel formato a tre: ONU, Forze Armate Libanesi e Forze Armate Israeliane.

Il ritorno della funzione di comando della missione UNIFIL all'Italia, su richiesta del Segretario Generale dell'ONU, è un segnale importante della continuità e della valenza del nostro impegno.

È evidente che se le Nazioni Unite hanno chiesto all'Italia di tornare ad assumere la funzione di *leadership* della missione, significa non soltanto che i Paesi dell'area hanno espresso il loro consenso, ma anche l'implicito riconoscimento del nostro ruolo determinante e della capacità dimostrata dai militari di gestire con equilibrio l'impegno in quel difficile contesto.

L'amicizia e l'equilibrio dell'Italia verso ambo le parti rappresentano un fattore di forza del nostro impegno.

La vera variabile sarà l'evoluzione della situazione in Siria e la delicatezza dei rapporti Libano-siriani e l'influenza di tali

rapporti sulla scena politica libanese oggi ben nota, per cui non si può escludere che l'eventuale innalzamento della tensione in Siria possa avere ripercussioni nell'area di operazione di UNIFIL.

D'altro canto gli attentati del 27 maggio 2011 contro il contingente italiano e quelli del 26 luglio e del 9 dicembre contro il contingente francese, stanno a ricordare la presenza di un rischio terroristico nell'area, in un contesto politico e di sicurezza che non può non risentire della crisi in atto nel paese vicino.

In tale ottica, viene mantenuto un costante ed elevato livello di attenzione all'evolvere della situazione da parte della missione UNIFIL.

Con riferimento al quadro politico siriano, l'Italia punta evidentemente ad una positiva evoluzione della situazione interna, perché non è certo pensabile e neppure auspicabile un intervento dall'esterno.

Ieri, anche il Presidente Napolitano si è detto estremamente preoccupato del deteriorarsi della situazione in Siria, ricordando che l'Italia appoggia le iniziative della Lega Araba ed incoraggia l'azione del Consiglio di Sicurezza per far cessare le violenze contro la popolazione e disinnescare le tensioni che minacciano anche la stabilità dei paesi vicini.

La presenza di UNIFIL nel sud del Libano, rappresenta di fatto elemento di

stabilità nello scacchiere Israelo-palestinese e può contribuire indirettamente ad una più favorevole evoluzione dello scenario siriano.

Certo, ogni impegno comporta i suoi rischi ma questo non è il momento del disimpegno per UNIFIL, al contrario è il momento della responsabilità e del con-

tributo allo sforzo della comunità internazionale nella gestione delle crisi in quel difficile scacchiere.

La crisi siriana non è paragonabile a quella libica.

Nessuna indicazione dell'ONU o della Lega Araba lascia presagire un'evoluzione siriana paragonabile a quella libica.